Milan sicuro, ma domenica va a Torino

A S. Siro doppietta di Bigon nel primo tempo, poi una ripresa-fantasma (2-0)

Rivera-faro mette fuori causa sia il Verona che... la nebbia

Un'altra eccellente partita del «capitano» che attraversa un felicissimo momento. Il «vecio» Colombo limita il passivo

MILANO 26 dicembre

Il lettore ci scuserà, ma dobbiamo basare il nostro giudizio su Milan-Verona riferendoci ai soli primi 45 minuti. Nella ripresa ci sarebbero voluti gli occhi fosforescenti dei gatti per penetrare la nebbia e capire cosa diavolo accadesse in campo. A giudicare da qualche boato sporadico non dev'essere successo molto. In ogni caso i boati sono avvenuti tutti dietro la porta di Colombo, mai dalle parti di Cudicini, il che ci induce a pensare che il portiere del Milan sia rimasto senza lavoro e a battere i denti dal freddo esattamente come nel primo tempo.

Giudichiamo, quindi, sulla base di mezza partita quella giocata da calciatori in carne e ossa, non da patetici fantasmi. Il Milan ha vinto 2-0 perentoriamente in maniera chiara e senza doversi spremere. Nella circostanza gli è bastato il Rivera di quest'ultimo periodo (un Rivera lucido, incisivo, geniale e per di più voglioso di dimostrare la propria bravura) e un Bigon freddo e opportunista sottoporta. Nel giro di 20 minuti il Milan ha steso al tappeto il Verona per il conto totale e nella ripresa si è preoccupato soprattutto che la nebbia non intervenisse a guastargli la comoda e prolungata vittoria.

Dopo la «doppietta» di Bigon il Milan ha rischiato di far polpette degli ospiti incapaci non solo di reggere il contraddittorio in chiave tecnica (e sin qui niente di sorprendente) ma anche di contenere il ritmo e la potenza atletica dei rossoneri. Salvo lodevoli eccezioni (il tempista Batistoni, il mobile Mariani e il «fine direttore» Bergamaschi) il Verona è sempre rimasto in balìa del Milan e con un portiere meno in gamba di Colombo sarebbe andato incontro ad una «waterloo».

Perché, nel Milan non è che giganteggiassero solo Rivera e Bigon: marciavano quasi tutti a pieno regime meno Rosato (cui l'attalenia degli infortuni non può non nuocere), costretto a troppi falli per trenare l'esuberanza di Mariani e meno Priati eccessivamente portato ad attendere l'imbeccata dei compagni o l'errore degli avversari. Ma il Milan poteva tranquillamente fare a meno dell'apporto dei due citati giacché la «squadra» si delineava in maniera netta e confortante sia nel disimpegno difensivo sia nella costruzione a metà campo sia negli «affondo» verso la porta veronese.

E piaciuta soprattutto la varietà dei temi mai ancorata a schemi rigidi e prevedibili ma spaziante su un largo fronte con frequenti agganci sulle estreme e improvvise puntate a rete del «uomo sorpresa». Tattica questa in cui sono rifulsi il solito Sabadini e un Benetti in evidente ripresa rispetto all'opaca partita con la Roma. Purtroppo il prode Romeo ogni tanto nel bel mezzo di una «ciclonica» discesa che andrebbe condotta al la maniera forte (una bella bordata da lontano ha del resto fatto parte del suo repertorio) pretende di gettare le spadone per impugnare il fioretto, e che — francamente — non gli si addice. Oggi l'abbiamo colto almeno quattro volte in questo peccato di narcisismo e sono state quattro occasioni da gol buttate al vento. Più tardi Romeo ha smesso di tuonare e salve mele sue cannonate (troppo centrali per impensierire un marpione come Colombo). Comunque un progresso si è avuto e la stessa cosa va detta per Biasiolo (vivace linea tore e redditizio come all'inizio dello scorso campionato) e pronto ad inserirsi al momento giusto in zona gol. Bene anche Sogliano podista insaziabile al punto da stroncare un «duro» come Ferrini. E bene anche Anquilletti che ha frenato sul nascere l'estemporaneo dinamismo di Orazi rendendo oltremodo agevole il lavoro di Schnellinger peraltro svolto dal tedesco in maniera impeccabile.

L'avversario certo non era gran cosa e per di più le marcature escogitate da Pozzan sono apparse alquanto allentate (anche Pozzan come HH ha adibito alle cure di Rivera un terzino Ranghino con ben scarso costrutto), ma il Milan attuale suscita davvero l'impressione di una squadra energica volitiva in salute.

Il suo «deus ex machina» Rivera sta attraversando un periodo sfavillante e la squadra tutta ne trae un enorme beneficio. Del resto niente di nuovo sotto il sole (anzi nella nebbia) Rivera e il Milan nella buona e nella cattiva sorte. I paladini rossoneri sperano ovviamente che il «momento si» del suo capitano duri e non si arresti alla prima contrarietà come già è accaduto in passato troppe volte.

Certo che un Rivera così è una garanzia. Di gioco di spettacolo e di punti.

Rodolfo Pagnini

MILAN VERONA — La doppietta di Bigon nel primo tempo

● **VOTO DELLA PARTITA**

TECNICA 6
CORRETTEZZA 7
AGONISMO 6
MARCATORI Bigon al 2' e al 20 del p.t.
MILAN: Cudicini 8; Anquilletti 6+, Sabadini 6, Rosato 5, Schnellinger 6, Biasiolo 7, Sogliano 6+, Benetti 6, Bigon 7, Rivera 7, Prati 5 (N. 12 Vecchi, n. 13 Scarrone)
VERONA: Colombo 8; Ranghino 5, Nanni 5, Ferrari 6, Batistoni 6+, Mascalaito 6, Orazi 5, Bergamaschi 7, Mariani 6, Mascetti 6, Maioli 5 (Luppi 5, dal 1 s.t.) (N. 12 Giacomi)
ARBITRO Frinchieri, di Reggio Emilia: 7. Arbitro attento, preciso forse un po' pignolo direzione più che buona, facilitata dal comportamento corretto di quasi tutti i giocatori

NOTE Giornata fredda, con la nebbia che ha fatto a più riprese temere la sospensione della partita. Lieve incidente a Ranghino Angoli 10 a 5 per il Milan. Spettatori 30 mila circa di cui 10.968 paganti (17.000 abbonati) per un incasso di L. 20.671.900. Antidoping negativo.

I GOAL Li mette a segno entrambi Bigon nel primo tempo. Al 2' Rivera «taglia» una punizione a sorpresa per Sogliano sul quale si precipita Nanni anticipandolo ma l'intervento del difensore si rivela un graziosissimo regalo per Bigon che con bella prontezza scaraventa il pallone nell'angolo destro (fuori della portata di Colombo. Raddoppio al 20', che prende l'avvio da un lancio lungo di Benetti sulla destra dove è scattato velocemente Sabadini: il terzino fruisce di un rimpallo su Mascalaito, lo salta poi in «tunnel» con grande freddezza e centra in area. Bigon (con la difesa veronese in «tranc») ha tutto il tempo per aggiustarsi il pallone e per spedirlo in rete di destro (con una mezza giravolta. Anche in questa occasione del tutto colpevole Colombo.

LE PRODEZZE DI COLOMBO I capelli bianchi lo rendono ancor più vecchio di quanto non sia (46 anni) ma quando scatta tra i pali o esce a ribattere di pugno il portiere del Verona sembra ancora un ragazzino. Con la differenza che ai muscoli perfettamente efficienza aggiunge il colpo d'occhio il senso del piazzamento il ripudio della platealità a beneficio della parata semplice e redditizia in una parola il mestiere. Grazie a Colombo (che invecchia e migliora proprio come il vino della sua Gattinara), il Verona se la cavata con uno 0-2 onorevole altrimenti il punteggio al passivo avrebbe potuto assumere proporzioni catastrofiche. Nel primo tempo Colombo ha neutralizzato la bellezza di cinque tiri che avevano già fatto ridere al gol al 7' su Rivera al 27' su Benetti al 28' su Biasiolo (un'legnata da mezzo campo) dal di sopra del rigore al 40' ancora sul mediano rossonero e un minuto dopo su Prati. Si è trattato di interventi al limite dell'impossibile con deviazioni in corner che hanno provocato lunghi applausi da parte del pubblico intenso nel ghiacciaia di San Siro.

IL PALO DI PRATI Sull'11 al 12' Prati svettava su tutti deviando di testa un cross di Sogliano. La palla superava parabola Colombo ma impattava nel montante alla sua sinistra.

DA RICORDARE Lo stop simo di Cudicini che disoccupato per quasi tutta la partita (se si eccetta un tiro di Orazi al 21') ha rischiato di congelamento.

DA DIMENTICARE Il secondo tempo. D'altronde dimenticarlo non dovrebbe essere difficile perché nessuno ha visto granché causa la nebbia.

Un'altra preziosa vittoria dei liguri (2-0)

La Samp segna subito e per il Varese è finita

Cristin ha realizzato dopo appena un minuto di gioco scombussolando i piani dei lombardi - Di Suarez, su rigore, la seconda rete blucerchiata

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA 26 dicembre

La Sampdoria segna al primo minuto di gioco e la partita è virtualmente decisa. Il Varese è troppo debole per rimontare lo svantaggio e la Sampdoria troppo decisa per lasciarsi raggiungere. Fin troppo facile certamente assai più del previsto.

Sbloccato il risultato i piani difensivi di Cade hanno dovuto essere riveduti frettolosamente sul campo ma la squadra ha fornito una discreta dimostrazione di nullità. D'altronde eloquentemente dimostrata dalla classifica del Varese. Con quegli uomini poteva Cade (e pare che non abbia possibilità di comprare molta strada. Nardin fra i pali pare dotato di uno scatto felino (è balzato come una molla su un paio di pallonetti rete atlando la parata) ma manca assolutamente di presa ed il successo blucerchiato è un po' anche colpa di questo suo difetto almeno per quanto riguarda il primo gol. Trapattoni si trascina le gambe e non regge la fatica. Rimbano è di rendimento pazzo per le giraviolte di Fotia. Mormi, Dellagiovanna e Dolci hanno creato confusione in area.

Le ali Maschetroni e Pettini due ex giocatori del Genoa sono apparse una ben ombra di quello che fu non la buona volontà non è più sufficiente per mascherare le loro insufficienze e lo scatto a velocità telecomandata un lontano ricordo. Bonatti e Tamborini si (letano) dal grigiore generale soltanto perché svolgono una gran mole di lavoro che però diventa assolutamente inutile perché nessuno è capace di sfruttarla. Braida infine è l'unico che abbia qualche spunto ma non riesce a sfruttarlo sia perché virtualmente solo a combattere nel mezzo della difesa avversaria sia perché si intestardisce appunto perché è isolato a risolvere ogni cosa sul piano personale.

Siamo coscienti di avere disegnato un quadro desolante della squadra varesina ma tale purtroppo è e appare oggi al cospetto di una Sampdoria che, qualora fosse stata tradotta in campo da combattenti agguerriti, avrebbe potuto per lo meno rendere più onorevole la sua sconfitta.

Stefano Porcu

SAMPDORIA VARESE — Cristin insacca di testa e la prima rete sampdoriana

● **IL VOTO DELLA PARTITA**

TECNICA 5
CORRETTEZZA 5
AGONISMO 5
MARCATORI Cristin al 1' e Suarez al 19 (su rigore) del primo tempo
SAMPDORIA: Battara 6, Santin 6, Sabatini 6, Boni 7, Negrisolo 6, Lippi 5, Salvi 6, Lodetti 7, Cristin 6, Suarez 6, Fotia 7 (Reggiani dal 73') (12 Pellizzaro)
VARESE: Nardin 5, Trapattoni 5 (Bonatti dal 46') Rimbano 5, Mormi 5, Dellagiovanna 5, Dolci 5, Maschetroni 5, Tamborini 6, Braida 6, Bonatti 6, Pettini 5 (12 Buluzzi)
ARBITRO Pieroni di Roma 7. Una direzione politica. È passato quasi inosservato vuol dire che non ha commesso errori

NOTE Giornata primaverile. Segnalinee in tuta perché hanno smarrito le valige alla stazione. Spettatori 15.000 circa di cui 1.592 paganti per un incasso di lire 17.641.000.

I GOL La partita è appena incominciata e la Sampdoria si presenta al limite dell'area del Varese e ottiene una punizione per una scorrettezza di Dellagiovanni ai danni di Boni. Calcia Suarez per Savoldi: cannonegia a rete Nardin para ma non riattacca irrompe Cristin che abbia di prepotenza la palla virtualmente sguarnita.

Raddoppio della Sampdoria al 19'. Lodetti scende in dribbling sulla sinistra dopo aver tutto preso in testa il Rimbano: entra una palla bassa e cross rasoterra che Suarez spinge di tacco in rete.

Di rigore Suarez al 19' per mani di Dellagiovanni su cross di Lodetti. Suarez si mette in gran spolvero mandando in confusione la difesa ospite. Sabatini è in gran forma e Lippi non sfigura.

Al 40' Fotia si mette in gran spolvero e Lodetti che mette in gran difficoltà la difesa ospite. Suarez si mette in gran spolvero. Mormi e Dellagiovanni si intestardiscono in un duello che non ha alcun senso. Lodetti e Suarez si mettono in gran spolvero.

LE OCCASIONI Al 1' Salvi di testa sfiora il palo. Al 5' Lodetti si mette in gran spolvero. Al 10' Suarez si mette in gran spolvero. Al 15' Lodetti si mette in gran spolvero. Al 20' Suarez si mette in gran spolvero. Al 25' Lodetti si mette in gran spolvero. Al 30' Suarez si mette in gran spolvero. Al 35' Lodetti si mette in gran spolvero. Al 40' Suarez si mette in gran spolvero. Al 45' Lodetti si mette in gran spolvero.

Aldo Renzi

Sconfitta preventivata con tanti assenti ma...

Garonzi: «Troppa cavalleria»

MILANO

[illegible]

Mario Marin

Atalanta-Torino 0-0

Il più ammirato e applaudito è il «vecchio» Leoncini

Bloccati con sicurezza i granata partiti decisamente per vincere

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO 26 dicembre

Sembra la volta buona per il Torino che è tornato sulla cresta dell'onda deciso a rimanervi il più a lungo possibile guidato e spronato da un allenatore giovanissimo. Giagnoni un tipo che ispira fiducia suscita simpatia e del coraggio ne ha da vendere.

Il Torino gioca per vincere senza guardare in faccia a nessuno. E chi meglio di Corsini che sulla panchina del Mantova era stato il vice di Giagnoni poteva saperlo e valutare i pericoli ai quali la sua squadra andava incontro? Obbedendo al suo temperamento ma anche per contingenti necessità l'allenatore aveva predisposto a metà campo la barriera che risultò validissima.

Inedita la formazione con Moruzzi impiegato al posto di Maggioni che avanza in mediana e si dedicherà alla marcatura di Sala come in termini sono impiegati Bianchi e Leoncini ma a turno l'uno coprirà le spalle all'altro e raramente si azzarderanno a ficcare il naso in prima fila.

Ancora una volta Magistrelli sarà solo e lottera strenuamente con Zecchini ma oggi il centravanti non era in giornata di vena.

Come seconda punta era stato provato prima Leonardi ma il forte Mozzini aveva resistito alla sua forza d'urto anche quando partiva da lontano (con il pretesto di un infortunio Corsini manderà poi in campo Doldi che per arma si avvale della velocità).

Era il momento in cui il Torino al quarto d'ora della ripresa stava accentuando la sua pressione e si esponeva ai pericoli del contropiede. Questo era stato avvertito dalla panchina bergamasca ma Doldi può non mietendo i fischi dell'altra domenica non è risultato elemento idoneo a perforare la difesa granata ed i suoi tentativi ben presto verranno esauriti.

Dunque l'Atalanta si era premunita contro qualsiasi sorpresa ed il disegno è andato a buon fine visto che i granata hanno raramente e senza pericolosità impegnato il loro portiere.

Nemmeno il Torino concedeva molto al suo avversario tenacemente contrastato in ogni settore. Infatti le marcature anche di parte granata, sono state molto severe. I soli a godere di molta libertà sono stati Ferrini e Leoncini e forse per questo loro singolare privilegio in quanto ognuno andava per la sua strada sono riusciti a fare spicco.

Enorme la mole di lavoro dell'interno granata presente a dar manforte al compagni della difesa nelle situazioni tattiche spiccate di quasi tutte le controfasi. Addirittura stupito il pubblico dalla prestazione di Leoncini che oltre alle doti di fondo ha messo in evidenza un repertorio vastissimo. Sfruttato bene (ma sarà «sprecato» sempre intelligente nella sua mobilità si permette anche insulti inezzi. Essi sono stati i «polmoni» grazie ai quali il gioco è risultato di più vasto respiro per contro oggi Sala era piuttosto assittico una macchia in meno rispetto agli altri e Bianchi ancora sotto tono.

La disposizione degli uomini in campo le qualità ed il temperamento di molti ed in tutti la determinazione di inseguire un risultato positivo non potevano che far scaturire una partita gagliarda nella quale ogni colpo sarebbe stato prontamente restituito.

In questi casi è facile varcare il limite del codice sportivo ma oggi un arbitro come Serafini pronto a cogliere anche il fallo meno appariscente ma più astuto sul Volando sulla possibilità di qualche incontro tutto sta a capire chi aveva e voleva tenere la partita in pugno. Non sono stati pertanto necessari indispensabili ramanzine ed il tacciume delle ammonizioni è sempre rimasto nella sua tasca.

Ovviamente è scaturita per questa grinta e per la bellezza del gioco che non è mai semplificato una partita da dimenticare. Un gol di una parte o dell'altra sarebbe stato più che altro imputabile ad un colpo di fortuna o di sfortuna e chi ha cercato più vicino è stato Cereser che per poco è grazie all'abilità di Sala non riusciva ad infilare la sua porta con un bolido colpo di testa.

Il pubblico rimane in parte più deluso che non ha visto soddisfatto il suo desiderio di vedere la squadra di casa vittoriosa che avrebbe voluto. Ma Suarez e Turini hanno chiuso la partita in pareggio che ritenia non è un risultato sovversivo.

● **IL VOTO DELLA PARTITA**

TECNICA 7 AGONISMO 8 CORRETTEZZA 6
ATALANTA: Rigamonti 6, Davina 6, Moruzzi 7, Savoia 7, Vavassori 6, Maggioni 6, Succo 8, Bianchi 6, Magistrelli 6, Leoncini 8, Leonardi 6 (Doldi sostituisce al 17' della ripresa) (Portiere di riserva: Pianta)
TORINO: Sattolo 6; Mozzini 6, Fossati 7, Zecchini 6, Cereser 6, Agroppi 7, Crivelli 8, Ferrini 8, Luppi 6, Sala 6, Toschi 6 (12 o Pinotti, 13 o Bui)
ARBITRO: Serafini, 7, di Roma

NOTE Terreno scivoloso giornata di sole ma con minaccia incombente di nebbia. Leonardi è stato sostituito dopo aver lamentato una botta ad una caviglia. Sorteggio antidoping negativo. Richiami verbali ma nessuna ammonizione ufficiale. Calci d'angolo 8-2 per i nerazzurri. Spettatori 20.000 (9726 paganti per un incasso di lire 22 milioni 833 mila 100).

LE AZIONI GOAL Al 29' una difficile ed acrobatica deviazione in angolo di Sattolo che di pugno raggiunge la palla nell'angolino alto alla sua destra. È stato un brutto scherzo del compagno Cereser. Su punizione superava tutti nello scatto ma forse sbilanciato nella mischia, indirizzava di testa verso la propria porta.

Altri pericoli nel primo tempo non mancavano i granata che si rendevano insidiosi al 11' azione combinata tra Crivelli e Luppi con tiro radente del centravanti in area. Rigamonti in tuffo deviava sul fondo ma se colpita con più potenza, la palla poteva essere quella vincente.

Al 39' per evitare di rilanciare in area sovraffollata il terzino Fossati sparava a rete ma splendidamente Rigamonti si distendeva e deviava in angolo.

Pochissime anche nella ripresa le azioni lineari sviluppate da tentativi individuali o stroncate da difese ben arroccate e molto energiche. Merita di essere sottolineata quella sviluppata dai torinesi al 13' Ferrini avanza a centro campo per aprire sulla destra a Sala il traversone coglie impreparati Savoia e Moruzzi e finisce sulla testa di Agroppi a pochi passi il mediano effettua una «schiacciata» di testa ma non ha difficoltà Rigamonti a bloccare a terra a centrocampo.

DA RICORDARE Per la prima volta l'Atalanta chiude in pareggio 0 a 0 un risultato che anche il Torino ricolderà perché in precedenza aveva sempre segnato. Sulla scena due squadre giovani guidate da Corsini e Giagnoni che sono i più giovani allenatori della serie A ma i protagonisti sono stati due canzoni: Leoncini e Ferrini che pieni di energia si sono gagliardamente battuti per tutto l'arco della partita. Il terzino Moruzzi giocava per la prima volta alla presenza dei tifosi bergamaschi che gli sono stati prodighi di incitamenti e di battimani.

Il mediano Fossati valorizzando i suoi fondamentali è riuscito a entrare in area memore del suo gol sorpresa dello scorso campionato. I difensori atalantini evidentemente hanno preferito tenerlo al largo.

HANNO DETTO SUBITO DOPO Corsini allenatore della Atalanta: «Si sapeva in partenza che la partita sarebbe stata difficile per noi. Abbiamo validamente combattuto a centrocampo ove si sono distinti Bianchi, Leoncini e Maggioni».

Giagnoni: «Abbiamo rischiato il contropiede e non siamo riusciti a inserire pericolosamente Fossati nelle azioni offensive. Forse i miei sono stati traditi dalla convinzione di vincere».

ATALANTA TORINO — Intervento di testa di Sala contrastato dalla difesa bergamasca

Il recupero di Serie C

Venezia lanciato tre gol al Belluno

MARCATORI: Ridolfi al 10', Cimiotta al 11' del p.t.; Bellinazzo al 16' della ripresa
VENEZIA: Tecchi (dal Santarello Ardizzon, Benchi, Marini, Ridolfi, Bidoni, Cicilini, Bellinazzo, Rossi (n. 1 Tortusini, n. 11 Trevisanello)
BELLUNO: Bubacco, Zampieri, Colon, Adamsson, Gianotto, Tessari, Gaddino, Cimella, Infante, Habova, Guinta (n. 1 Bignatti, n. 11 Muetti)
ARBITRO: Lattanzi di Macerata

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA

La nebbia tutta ed insidiosa della mattinata minacciava un allentamento dell'attività dei tifosi lagunari e le mosse il momento giusto per una giornata di vittoria. Ha aiutato regolare scoglimento anche se sul finire gli ospiti in possesso invocavano la calata in terra dei nebbioni e col consso la sospensione della partita. Una speranza rivelatasi vana.

I padroni di casa nello schieramento quattro mundi infilano la palla gialloblu per ben due volte la prima volta sfiorata dopo soli due minuti di gioco e ancora Ridolfi il quale dopo un batti e ribatti in area di rigore riuscito ad accarezzare acrobaticamente la palla a battere Bubacco. La seconda segnatura registrata al 14' e ne era autore Cimiotta che sfruttando l'assist di Bellinazzo si portava in diagonale fondata secco il pallone dopo aver colpito il palo schizzando dentro rendendo vana pur splendido intervento di Bubacco. Questo momento fu uno dei momenti più belli del tempo in cui il pallone gol creato dai torinesi si succedevano una dietro l'altra tanto da far vedere che il Belluno ne uscisse ridotto a brandelli. Un calcio di rigore dei consueti personalismi di alcuni uomini e il solito deleterio passaggio di più di stecchito intervento dell'ex mondiale Bubacco non permettevano a Giannini di accorciare il loro vantaggio. Da ricordare che al 1' Gnaliasso colpito in angolo destro era costretto a lasciare il campo. È sostituito il trentesimo Muetti.

Nella seconda parte del gara qualche tentativo di rimonta da parte degli ospiti. Venezia continuava ad attaccare ma per i difetti accennati non riusciva a segnare. Soltanto al 38' si registrava la terza rete del veneziano Bellinazzo.

Mario Marin

CALCIO [illegible]